

# AGGREGAZIONI E DINAMICHE DI POPOLAMENTO NEL MONDO ROMANO

ELISABETTA TODISCO\*

Nell'ambito degli studi sulla configurazione demografica nel mondo romano un ruolo significativo è attribuibile a quelle realtà del popolamento che si autoidentificano col verbo *consistere*. Ne analizzeremo qui la documentazione epigrafica (non facilmente caratterizzabile si presenta la documentazione letteraria). I testi epigrafici raccolti — circa 160 — provengono per lo più dalle province e si datano nel corso del II e III d.C.; rari i documenti riconducibili al I d.C.<sup>1</sup> La realtà di popolamento identificata, soprattutto a partire dal II secolo, con questo verbo, è precedentemente espressa tramite il generico *esse* o con verbi che ne giustificano la presenza nel territorio (e.g. da *Prymnessus* CIL III, 7043 = ILS 976)<sup>2</sup>; queste forme continuano ad essere adoperate solo episodicamente più tardi<sup>3</sup>. È comunque il verbo *consistere* che acquisisce nel tempo un preciso valore tecnico-giuridico. Ulpiano lo adopera con significato specifico, per indicare chi, domiciliato o no, ha particolari interessi economici nella comunità: egli dovrà rispondere al foro locale in caso di problemi giudiziari (*Dig.* 5. 1. 19. 2, Ulp. 60 ad ed.: *at si quo constitit, non dico iure domicili, sed tabernulam pergulam horreum armarium officinam conduxit ibique distraxit egit: defendere se eo loci debebit*).

Negli studi sui *consistentes* si distinguono due contributi fondamentali: la voce *consistere* di Ernst

Kornemann nella *Realencyclopädie*, del 1900<sup>4</sup>, e quella *consistentes* di Ettore De Ruggiero nel Dizionario Epigrafico di Antichità Romane, del 1909; vi è poi una serie di contributi su specifici aspetti del *consistere*<sup>5</sup>. In questa sede verrà proposta una rassegna e una classificazione dei *consistentes*, utile per uno studio più ampio, che miri a delineare le linee interpretative del fenomeno nei suoi vari aspetti. Si cercherà di individuare, inoltre, il valore identificativo di questo verbo come autorappresentativo di realtà diverse tra loro e in relazione a luoghi dal differente profilo giuridico-istituzionale.

4. KORNEMANN, E., s.v. "Consistere", RE IV, 1, 1901, 922-926; DE RUGGIERO, E., s.v. "Consistentes", DEAR II, 1, 1900, 620-623.

5. MOMMSEN, Th., "Die hastiferi von Castel" (1889), *Gesammelte Schriften*. VI, *Historische Schriften*, 3, Berlin, Zürich 1965<sup>2</sup> = 1910, 156-165; MOMMSEN, Th., "Die römischen Lagerstädte" (1873), *Gesammelte Schriften. Historische Schriften*, VI, 3, Berlin-Zürich 1965<sup>2</sup> = 1910, 176-194; SCHULTEN, A., *De conventibus civium Romanorum. Sive de rebus publicis civium Romanorum mediis inter municipium et collegium*, Berlin 1892; SCHULTEN, A., s.v. "Conventus", DEAR II, 2, 1910, 1196-1198; WALZING, J.-P., *Corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, II, Louvain 1896, 176-183; ROUGÉ, J., "Aspects économiques du Lyon antique", ROUGÉ, M. J.; TURCAN, M.R., *Les martyrs de Lyon. Colloques Internationaux du CNRS (Lyon, Septembre 1977)*, Paris 1978, 47-63; CRACCO RUGGINI, L., "Les structures de la société et de l'économie lyonnaise au II<sup>e</sup> siècle, par rapport à la politique locale et impériale", ROUGÉ; TURCAN, o.c., 65-97; BOUINEGRU, O., "Über die *cives Romani consistentes* von Skythia Minor", MBAH 5, 1986, 59-73; PAVIS D'ESCURAC, H., "Origo et résidence dans le monde du commerce sous le Haut-Empire", *Ktéma* 13, 1988, 57-68; CHRISTOL, M., "Nîmes et les marchands de vin de Lyon", LE BOHEC, Y.; BÉRARD, F. (éd.), *Inscriptions Latines de Gaule Lyonnaise. Actes de la Table-ronde (Lyon, Novembre 1990)*, Lyon 1992, 125-131.; BÉRARD, F., "Vikani, Kanabenses, Consistentes. Remarques sur l'organisation des agglomérations militaires romaines", CALBI, A.; DONATI, A.; POMA, G. (a cura di), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, 61-90; MROZEWICZ, L., "Canabenses, consistentes et la question du loyalism d'état dans les provinces limitrophes", CALBI; DONATI; POMA, o.c., 91-100; WIERSCHOWSKI, L., *Fremde in Gallien-Gallier in der Fremde*, Stuttgart 2001.

\* Università degli Studi di Bari

1. I documenti sono stati raccolti tramite lo spoglio di CIL e AE.

2. SILVESTRINI, M., "Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna", PANI, M. (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari 1999, 150-153; GRELE, E., "L'epigrafe di Erode Attico conservata a Stoccolma", PACI G. (a cura di), Ἐπιγραφαί. *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, I, Tivoli 2000, 457 nt. 4.

3. Queste forme non sono state, però, da me recensite.

L'attestazione di *consistentes*, prevalentemente al plurale nella documentazione epigrafica, configura il *consistere* come proprio di gruppi più che di singoli, raggruppati su basi differenti: lo status giuridico (*cives Romani, peregrini*) o sociale (*veterani*), la professione (*nautae, negotiatores vinarii, scapharii, utriclarii*) o l'etnia (*Emonienses, Tungri, Galatae*). A volte i gruppi compaiono singolarmente (*cives Romani; veterani; conlegium peregrinorum*); a volte gruppi differenti tra loro, uniti dal *consistere*, sono codedicanti (*veterani et cives Romani et Bessi* o *veterani et pagani*).

La struttura aggregativa dei gruppi è la stessa di tutte le realtà associative nel mondo romano: i gruppi di *consistentes* di carattere professionale, ma talvolta anche i gruppi etnici o anche gruppi che condividono lo stesso stato giuridico sono organizzati, secondo quanto emerge direttamente o indirettamente dalla documentazione epigrafica, in corporazioni che nel caso dei *cives Romani* si configurano come *conventus civium Romanorum*<sup>6</sup>. Le associazioni di *consistentes* hanno una propria struttura interna e una cassa; si riuniscono e prendono decisioni (e.g. Wierschowski, *Fremde...*, o.c., 476 concedono l'inserimento onorario nel collegio — *CIL XIII*, 2009 da *Lugdunum*, seconda metà II-III d.C. —)<sup>7</sup>; contribuiscono alla crescita economica della comunità in cui si trovano<sup>8</sup>.

Il *consistere* esprime in sé una relazione tra l'uomo e lo spazio o meglio il rapporto topografico che lega i gruppi di *consistentes* al territorio in cui *consistunt*. Il variare della tipologia di uno di questi due elementi muta la natura e lo sviluppo del *consistere* e lo stesso valore del termine.

6. PAVIS D'ESCURAC, o.c., 61; VITTINGHOFF, E., "Die rechtliche Stellung der *canabae legionis* und die *Herkunftsangabe castris*", *Chiron* 1, 1971, 299-318; PIPPIDI, D.M., "Les villes de la côte ouest de la mer Noire d'Auguste à Dioclétien", BRAUNERT, H. et ALII, *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik* (München 1972), München 1973, 109; MROZEWICZ, H., "Die Romanisierung der Provinz *Moesia Inferior*. Eine Problemskizze", *EOS* 72, 1982, 383; PRISO, I., "Le territoire de la colonie *Sarmizegetusa*", *Ephemeris Napocensis* 5, 1995, 65; RIZAKIS, A., "Incolae-Paroikoi: populations et communautés dépendants dans les cités et les colonies romaines de l'Orient", *REA* 100, 1998, 608 nt. 49.

7. Per la datazione di iscrizioni di area gallica qui riportate, ho tenuto conto di WIERSCHOWSKI, L., *Die regionale Mobilität in Gallien nach den Inschriften des 1. bis 3. Jahrhunderts n. Chr.*, Stuttgart 1995.

8. Il collegio da una parte riproduce nella sua struttura le modalità e le forme della vita amministrativa, dall'altra con le dinamiche che mette in atto contribuisce alla creazione della realtà municipale, cfr. TRAN, N., "Le collège, la communauté et la politique sous le Haut-Empire romain. Historiographie du droit à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle 'tradition sociologique' et quelques recherches contemporaines", *Cahiers du Centre Gustave-Glotz* 12, 2001, 190-191.

La distinzione tra i soggetti attestati come *consistentes* può essere operata in relazione all'*origo*; quella tra le modalità del *consistere* in relazione alla natura del luogo in cui si sta e al valore lessicale del verbo. I gruppi di insediamento "*consistentes*" sono formati di soli immigrati (I) ovvero di indigeni e di immigrati interni alla struttura del territorio (II)<sup>9</sup>.

All'interno delle categorie sopra indicate è da operare un'ulteriore distinzione sulla base del tipo di comunità in cui i gruppi *consistunt*. Si può *consistere*, infatti, sia in comunità civicamente strutturate (a), sia nel territorio (b)<sup>10</sup>.

## IA. STRANIERI IN COMUNITÀ CIVICAMENTE STRUTTURATE

L'analisi della presenza dei *consistentes* in comunità civicamente strutturate verrà ulteriormente distinta, per comodità di indagine, sulla base della tipologia della comunità (Ia1. sul modello della città-*polis*: municipi, colonie, città libere o federate o Ia2. sul modello della *civitas* celtica).

Ia1. In questa tipologia troviamo pochi casi di *consistentes* come gruppi etnici: ad esempio in *Dacia*, a *Napoca*, municipio sotto Adriano, i *Galatae consistentes municipio* pongono *pro salute Antonini et M. Aureli* una dedica per *Iuppiter Optimus Maximus Tavianus* (*CIL III*, 860 = *ILS* 4082); a *Puteoli*, nel 116 d.C., i *cultores Iovis Heliopolitani Berytenses qui Puteolis consistunt* pongono una dedica per Traiano (*CIL X*, 1634 = *ILS* 300); a *Cyzicus*, città libera d'Asia, *cives Romani qui Cyzici consistunt et Cyziceni* erigono un arco in onore di Claudio (*CIL III*, 7061 = *ILS* 217).

9. Vi sono *consistentes* di cui è incerta l'*origo*, pertanto non ne terò conto. Tra questi il *collegium peregrinorum* a *Calleva Atrebatum* (*AE* 1909, 140 = *RIB* 70; *AE* 1909, 142 = *RIB* 69; *AE* 1909, 141 = *RIB* 71) intorno alla quale REYNOLDS, J.C., "Legal and Constitutional Problems", WACHER, J. S. (ed.), *The Civitas Capitals of Roman Britain*, Leicester 1966, 71; 75 nt. 23. Si è pensato che i *peregrini* qui documentati potessero essere *peregrini* rispetto a Roma, cioè indigeni che non godevano del diritto romano né latino, ovvero stranieri nella comunità, cfr. *RIB* 70; PAVIS D'ESCURAC, o.c., 60.

10. La ripartizione dei *consistentes* anche sulla base dello status della comunità si trova in maniera meno articolata in DE RUGGIERO, *Consistentes...*, o.c., 620-623. La distinzione tra presenze in comunità con *ius civitatis* e *sine iure civitatis* è proposta brevemente anche in SUCEVEANU, A., ZAHARIADE, M., "Un nouveau *'vicus'* sur le territoire de la *Dobroudja romaine*", *Dacia* n.s. 30, 1986, 114-115.

Per la maggior parte i *consistentes* si presentano qui come gruppi associati su base professionale, cioè veri e propri *collegia*. Il maggior numero di queste attestazioni proviene dalla colonia di *Lugdunum* (per altre città vedi e.g. *Colonia Ara Agrippinensium: collegium focariorum consistentium coloniae* — CIL XIII, 8183 = ILS 7067<sup>add</sup>).

La discussione sul valore di *consistere* in relazione ai *collegia* è ampia e resta ancora dubbio se i *collegia* di *consistentes* fossero completamente costituiti da stranieri ovvero se al loro interno vi potessero anche essere indigeni<sup>11</sup>. Il valore tecnico del verbo, secondo l'uso di Ulpiano, le numerose attestazioni di stranieri tra i *consistentes* e, soprattutto, l'interesse specifico di questo lavoro volto a cogliere l'interazione degli immigrati col territorio ne fanno preferire, comunque, la sistemazione in questa sezione della nostra classificazione.

Per i *consistentes* che si trovano in tali comunità strutturate si pone, dunque, il problema del rapporto con le forme istituzionali della comunità e i vari gradi di integrazione. Per disporre di dati sicuramente riferiti a stranieri nelle comunità saranno considerate qui le attestazioni di singoli *consistentes* membri di *collegia*.

L'associazione stessa tra i *consistentes* costituisce una prima forma di inserimento per l'immigrato (e.g. *Caesonius Nico incorporatus inter fabros tignuarios Luguduni consistentes*, CIL XIII, 1939). Si tratta di inserirsi in una sorta di microcomunità che interagisce con la città, ad esempio tramite atti evergetici volti generalmente alla costruzione di strutture edilizie, alle dediche sacre o onorarie: a *Cemenelum*, nel Norico, gli *emeriti* rifanno a proprie spese una *vetus schola* in onore della *divina domus* imperiale (AE 1965, 195).

Il singolo *consistens*, da parte sua, stabilisce con la comunità un rapporto che dal punto di vista giuridico può assumere forme differenti, a seconda della sua volontà. Il *consistens* può non avere intenzione di dimorare stabilmente o di

11. MOMMSEN, "Die hastiferi...", o.c., 159-160; WALTZING, o.c., 178-183, ritengono che la formula *consistentes* adoperata per i collegi in città a cui appartengono e hanno sede fosse esito di una forma complessa in cui sarebbe contenuto il riferimento alla loro composizione mista, di indigeni e stranieri residenti (*Lugduni consistentes* starebbe per *Lugdunenses et Lugduni consistentes*); PAVIS D'ESCURAC, o.c., 62, ritiene che i collegi di *consistentes* dovessero essere composti prevalentemente di stranieri, tuttavia, non esclude che vi potessero essere, in minor numero, i nativi della città. CRACCO RUGGINI, o.c., 72 nt. 2, ritiene che la menzione *consistens* a Lione indichi sempre uno straniero nella città.

radicarsi nel territorio; può, quindi, abitarvi senza avere là i propri interessi ovvero possedere in proprietà una casa o altro (*Sola domus possessio, quae in aliena civitate comparatur, domicilium non facit* (Dig. 50. 1. 17, Pap. I Resp.) o avervi solo la sede di una propria attività (Dig. 5. 1. 19. 2, Ulp. 60 ad ed.: *at si quo constitit, non dico iure domicilii, sed tabernulam pergulam horreum armarium officinam conduxit ibique distraxit egit*): su queste sole basi egli non è domiciliato nel posto<sup>12</sup>. Diversamente vi può essere la volontà dell'immigrato di fermarsi nella sua nuova città: in tal caso fissa lì la propria sede stabile, il centro dei propri affari e i propri *Lares*. L'effetto giuridico di questa scelta, come è formalizzata da un rescritto di Adriano, riguarda il rapporto con lo statuto di *incola* (C.I. 10. 40. 7)<sup>13</sup>.

La documentazione epigrafica di singoli *consistentes* contiene in proposito utili esemplificazioni: si definisce in effetti una gradualità di livelli di integrazione del *consistens* nella comunità.

Ad *Istros*, il cui statuto è tuttora discusso<sup>14</sup>, è documentato nel 157 d.C. come *consistens L. Pompeius Valens* (CIL III, 12489 = ILS 7182 = IScMGL 373), nativo di *Anquira*, che, costruendo la tomba per sé e i suoi familiari, dichiara di *consistere in regione*<sup>15</sup> *Histri*, ma di svolgere le funzioni civili e

12. Sul domicilio cfr. TEDESCHI, V., "Contributo allo studio del domicilio in diritto romano", RIGS 7, 1932, 213-244; TEDESCHI, V., *Il domicilio in diritto romano*, Padova 1936; VISCONTI A., "Note preliminari sul "domicilio" nelle fonti romane", *Scritti in onore di Contardo Ferrini pubblicati in occasione della sua beatificazione*, I, Milano 1947, 429-442; THOMAS, Y., "Origine" et "commune patrie": *étude de droit public romain* (89 av. J.C. -212 ap. J.C.), Rome 1996, 25-53; POMA, G., "Incolae: alcune osservazioni", RSA 28, 1998, 135-147; RIZAKIS, o.c., 599-617. TODISCO, E., *L'immigrato e la comunità cittadina: una riflessione sulle dinamiche di integrazione*, PANI, M., (a cura di), *Storia romana e storia moderna*, Bari 2005, 127-147.

13. Intorno al rapporto esistente tra *consistentes* ed *incolae* le posizioni sono contrapposte. Per MOMMSEN, "Die hastiferi...", o.c., 156-160; MOMMSEN, "Die römischen...", o.c., 186-187; DE RUGGIERO, *Consistentes...*, o.c., 621; WALTZING, o.c., 177, si tratta di due categorie differenti. Per KORNEMANN, o.c., 922-923, coincidono. Su queste linee si è sviluppata la discussione recente. PAVIS D'ESCURAC, o.c., 63-64, VAN ANDRINGA, W., "Observations sur les associations de citoyens romaines dans les trois Gaules", *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 9, 1998, 71-73, si pongono in linea con De Ruggiero. Lascia aperta la questione PORTILLO MARTÍN, R., *Incolae. Una contribución al análisis de la movilidad social en el mundo romano*, Córdoba 1983, 43-47; non chiara la posizione di THOMAS, o.c., 25-53.

14. Per MROZEWICZ, o.c., 388, "als einer von der griechischen Stadt Histria (*Istros*) unabhängigen Organisation"; per PIPPIDI, o.c., 102-113, è una città federata come le altre colonie pontiche.

15. Per il significato di *regio*, VITTINGHOFF, F., "Die innere Verfassung römischer Städte-Möglichkeiten und Grenzen der Epigraphik im Donauraum", BRAUNERT, et alii, o.c., 90; per *regio* nel senso di *territorium* della città, PIPPIDI, D.M., IScMGL 373, 486, che acquisisce la definizione di Sic. Flac. *grom.* p. 135. 4 (L).

religiose nell'*oppidum Histrum* (*muneraque fecit*). È probabile che egli stia puntualizzando la sua posizione rispetto alla comunità: dal punto di vista topografico egli si trova nel territorio di Istros<sup>16</sup>; giuridicamente "*fecit munera*" nella città di *Histrum*. La precisazione allude, evidentemente, al suo *status* di *incola* e l'averlo puntualizzato, dopo il participio *consistens*, mostra che ciò non era implicito nella condizione di "*consistens*"<sup>17</sup>. Il *consistens*, dunque, non è senz'altro un *incola*, come rivela anche un'iscrizione di età costantiniana (CIL XII, 94), ma può diventarlo come può anche divenire *civis*. In un'epigrafe, probabilmente di I d.C., *Popillius, natione Sequanus*, ricorda di essere *civis Lugdunensis, negotiator artis prossariae, adpertinens et honoratus utriculariorum* (CIL XIII, 2023 = ILS 7034 = Wierschowski, *Fremde...* o.c., n. 489). Tra la fine del II e il III d.C. *Illiomarus Aper* (CIL XIII, 1998 = ILS 7035 = Wierschowski, *Fremde...*, o.c., n. 468) ricorda, dopo la sua origine dalla *civitas Veliocassium*, la sua *sublectio in numerum colonorum Lugdunensium*, a conferma della sua integrazione nella comunità di Lione — anch'egli comunque è *corporatus* in un collegio di *consistentes*, gli *utricularii* — riferendo la procedura dell'immissione nel novero dei coloni<sup>18</sup>.

Ia2. In strutture organizzate secondo il modello della *civitas* celtica i *consistentes* ugualmente si rapportano e confrontano con le strutture di organizzazione del territorio, sia dal punto di vista giuridico, sia da quello topografico. L'articolazione della *civitas* porta, però, a varietà di punti di riferimento<sup>19</sup>.

In questa tipologia rientrano in Tracia, sotto Severo Alessandro, i veterani *consistentes Augusta*

*Traiana* (AE 1933, 90), *civitas* creata da Traiano; in Gallia, gli *opifices loricari qui consistunt in Aeduis et respondent vico Brivae Segnutiae* (CIL XIII, 2828 = ILS 7047). In quest'ultimo testo è rilevante l'uso contestuale di *consistere* e *respondere*: il primo indica verosimilmente la sola presenza degli *opifices loricari* nella *civitas Aeduorum*, il secondo la loro pertinenza giuridica ad un vico della *civitas*, quello in cui si trova la fabbrica di corazze<sup>20</sup>: non possiamo definire, tuttavia, se essi solo lavorassero nella *civitas* senza *ius domicilii*, come *consistentes* legati solo al foro della comunità, ovvero se fossero *incolae*<sup>21</sup>.

Altri collegi professionali di *consistentes* sono attestati nelle *civitates*: a *Leusonna*, capitale della *civitas* degli Elvezi, i *nautae lacu Lemanno qui Leusonnae consistunt* dedicano ai *Numina Augusta* (AE 1939, 207; 209).

Anche in questi rapporti vi sono casi di completa integrazione di singoli nella comunità: tra la seconda metà del II e gli inizi III d.C., nella *civitas Aeduorum*, Q. *Secundus Quigo*, da *Treveri* (CIL XIII, 2669 = ILS 7046 = Wierschowski, *Fremde...* o.c., n. 520), si integra pienamente nella comunità: viene ricordato come *omnibus honoribus inter eos functus*.

Anche per questa tipologia di *consistentes* la documentazione epigrafica restituisce tracce di loro interventi diretti sul territorio come sintomo di un certo livello di integrazione da noi non propriamente definibile a livello individuale: i *veterani consistentes Augusta Traiana*, ad esempio, costruiscono a proprie spese e dalle fondamenta un *Augusteum* per Severo Alessandro e Giulia Mamea, *mater Augusti castrorum et senatus*. La costruzione dell'*augusteo* e, in generale, la dedica di iscrizioni all'imperatore, espressione di lealtà e condivisione, rivelano che Roma incoraggia la presenza di alcuni gruppi, tra cui soprattutto i *veterani*<sup>22</sup>, in determinate

16. Per PIPPIDI, o.c., 112; PIPPIDI, *IScmGL* 373, 486, il personaggio risiederebbe in una villa.

17. Per PAVIS D'ESCURAC, o.c., 63, uno degli elementi di coincidenza tra *incolae* e *consistentes* sarebbe l'adempimento di carichi pecuniari e prestazioni di servizio, ma questo mi sembra che non trovi riscontro nella documentazione, così anche WALZING, o.c., 177 e nt. 4; la studiosa ritiene, inoltre, che il *consistere* come l'incolato prevedesse il domicilio stabile in un luogo "domicile de façon durable"; di fatto, però, Ulpiano (Dig. 5. 1.19. 2, Ulp. 60 *ad ed.*) pone anche la possibilità che il *consistens* potesse non essere domiciliato nel posto.

18. CHASTAGNOL, A., "Coloni et incolae. Note sur les différenciations sociales à l'intérieur des colonies romaines de peuplement dans les provinces de l'Occident (I<sup>er</sup> siècle av.J.-C.-I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.)", CHASTAGNOL, A.; DEMOUGIN, S.; LEPELLEY, C. (éd.), *Splendidissima civitas. Études d'histoire romaine en hommage à François Jacques*, Paris 1996, 24.

19. In particolare sulla *civitas* in territorio gallo-germanico, WOLFF, H., "Die politisch-administrative Binnengliederung des gallisch-germanischen Raumes", HERZIG, H.E.; FREI-STOLBA, R. (Hrsg.), *Labor omnibus unus. Gerold Walsler zum 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern* (*Historia. Einzelschriften*, 60), Stuttgart 1989, 257-273.

20. POULTER, A., "Gli insediamenti presso i campi militari: "canabae" e "vici", WACHER, J. (a cura di), *Il mondo di Roma imperiale. II. Vita urbana e rurale*, Bari 1989, 84, considera il vico sede di una industria pubblica di corazze.

21. WOLFF, o.c., 270, ritiene appunto che gli *opifices loricari* facciano riferimento al vico, in quanto legati alle officine imperiali; DONDIN-PAYRE, M., "Magistratures et administration municipale dans les Trois Gaules", DONDIN-PAYRE, M.; RAEPSAET-CHARLIER, M.-TH. (éd.), *Cités, municipes, colonies: les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut-Empire romain*, Paris 1999, 220, osserva il doppio rapporto e nota la contraddizione con quanto è in Dig. 50. 1. 30, Ulp. 61 *ad ed.*

22. All'interno del corpo sociale che nasce è verosimile che emergesse la preminenza di una categoria, forse i *veterani* che occupano spesso il primo posto nelle dediche poste insieme ai

comunità, per il processo di romanizzazione che innesca<sup>23</sup>.

## IB. STRANIERI NEL TERRITORIO

Intenderemo per "territorio", sia i luoghi genericamente identificati con *ad castra*, *ad legionem* (Ib1), sia, meno propriamente, le comunità "semistrutturate o quasimunicipali" come *vici* militari, *canabae* (Ib2)<sup>24</sup>.

Ib1. In questo caso il *consistere* stesso è l'unico rapporto possibile col territorio che è giuridicamente pertinente alla legione: esso, dunque, è una forma di relazione diretta priva di mediazioni istituzionali; anzi a volte i *consistentes* rappresentano l'unico nucleo di popolamento in qualche modo organizzato del territorio<sup>25</sup>. Lo statuto giuridico dei singoli è quello proprio originario: *cives Romani*, *peregrini*, *veterani*.

L'immigrazione in alcuni territori è giustificata, naturalmente, dalla loro prossimità ad un campo militare: ricordo ad *Aquincum*, in *Pannonia*, i *veterani et cives Romani consistentes ad legionem II Adiutricem* (CIL III, 3505 = ILS 2473 = Bérard, o.c., n. 1).

Ib2. Diversamente la permanenza presso le *canabae* o i *vici* implica un qualche rapporto con le essenziali strutture organizzative del territorio<sup>26</sup>. Di questa tipologia di *consistentes* ricordo come esempio nel 142-144 d.C. a *Troesmis*, i *cives Romani*

*consistentes ad canabas legionis V Macedonicae* (Bérard, o.c., n. 7 CIL III, 6166 = ILS 2474 = Bérard, o.c., 15); ad *Apulum*, *conscripti et cives Romani consistentes canabis legionis eiusdem*, — i.e. *XIII Gemina* — (ILS 9106 = AE 1910, 84 = Bérard, o.c., n. 7 = I. Piso, *Inscriptions d'Apulum*, IDR III. 5,2, 438, *Lutetiae Parisiorum* 2001).

Le presenze segnalate in entrambi i casi si innestano nello sviluppo istituzionale di comunità che mutano progressivamente il loro statuto ovvero lo definiscono del tutto: ad *Abritus* si passa da un popolamento di *veterani et cives Romani et consistentes Abrito ad canabas* (AE 1957, 97) ad un *castellum* (CIL V, 942 = ILS 2670 = Inscr. Aq. 2779) e, dunque, in seguito, ad una *civitas*<sup>27</sup>; ad *Apulum* all'evoluzione verso il municipio e così anche a *Novae*, a *Troesmis*, per fare altri esempi<sup>28</sup>. Con la deduzione a *Carnuntum* di una *colonia* in età severiana, come osserva Piso, scompaiono i *cives Romani consistentes Carnunti intra leugam* (AE 1982, 778 = AE 1991, 1309; AE 1984, 721), legati evidentemente alla fase non istituzionale del centro<sup>29</sup>.

In altri casi è dal nucleo stesso dei *consistentes* che si genera la comunità, ossia il corpo sociale inteso come esito della fusione dei gruppi di *consistentes* sul territorio: si è, infatti, ipotizzato che con *canabenses*, attestato nelle province danubiane, si indicasse la comunità creata a partire dalla presenza di gruppi di *consistentes ad canabas* (veterani, mercanti, artigiani), a sua volta evoluzione di *consistentes ad legionem* (CIL III, 3505 = ILS 2473)<sup>30</sup>.

## II. INDIGENI E STRANIERI INTERNI ALLA STRUTTURA DEL TERRITORIO

I *consistentes* che esamineremo in questa sezione del lavoro non si confrontano con una realtà esterna a quella in cui sono inseriti. Il verbo *consistere* indica qui strettamente lo spazio topografico in cui si sta, volendo distinguere così semplicemente il gruppo di popolamento là esistente da altre realtà attestate nello stesso territorio. Per i gruppi di popolamento presenti sul territorio è l'abitazione ad essere individuante, per i *collegia*, il luogo di riunione. I *consistentes* si identificano così

*cives Romani* o ad altri. Così VELKOV, V., "Eine neue Inschrift über *Laberius Maximus* und ihre Bedeutung für die ältere Geschichte der Provinz *Moesia Inferior*", *Epigraphica* 27, 1965, 97; MROZEWICZ, o.c., 383.

23. La documentazione relativa ai *consistentes* in *vici* della *Dacia* suggerisce che Roma avesse incoraggiato lo sviluppo di comunità rurali in punti strategici del territorio, cfr. LAMBRINO, S., "Vicus *Quintionis* et le vicus *Secundini* de la *Scythie Mineure*", *Mélanges de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes offerts à J. Marouzeau*, Paris 1948, 319-346; POULTER, A.G., "Rural Communities (*vici* and *komai*) and their Role in the Organization of the *Limes of Moesia Inferior*", *Roman Frontier Studies* 12, 1980, 729-744. La fusione tra gruppi diversi e soprattutto la partecipazione della componente peregrina all'amministrazione della città pare una caratteristica della sola *Dobroudja*.

24. Per la documentazione epigrafica in proposito ora BÉRARD, o.c., 84-90.

25. PISO, "Die Inschriften vom *Pfaffenberg* und der Bereich der *Canabae legionis*", *Tyche* 6, 1991, 137-140, chiarisce il rapporto tra questi insediamenti di *consistentes* e la legione, anche in relazione al regime giuridico della terra.

26. Sulle *canabae* e la loro configurazione cfr. BÉRARD, o.c., 61, nt.1, che raccoglie una ricca e utile bibliografia sull'argomento; cfr. anche il quadro di SUCEVEANU, AL., BARNEA, I., "Contributions à l'histoire des villes romaine de la *Dobroudja*", *Dacia*, n.s. 37, 1993, 160-161.

27. GEROV, B., "Zum Problem der Entstehung der römischen Städte am Unteren *Donaulimes*", *Klio* 59, 1977, 308-309.

28. VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung...*, o.c., 305.

29. PISO, I., "Die Inschriften...", o.c., 161.

30. POULTER, o.c., 69-97; BÉRARD, o.c., 65, ipotizza che il *consistere ad legionem* può essere poi stato sostituito dal *consistere ad canabas*, facendo pensare ad un'evoluzione della lingua che procede di pari passo con quella delle strutture sul territorio.

come parte rispetto ad un tutto, che è, di volta in volta, la comunità o l'associazione. In particolare mentre i *consistentes* immigrati, che abbiamo sopra analizzato, hanno la necessità di identificarsi nel contesto di una comunità a cui non appartengono; gli indigeni o stranieri stabilizzati che si autodefiniscono *consistentes* si distinguono all'interno del gruppo di cui sono parte, identificandosi con lo spazio che occupano all'interno della stessa comunità o dello stesso territorio.

Possiamo, dunque, individuare in quest'ambito una tipologia di indigeni e stranieri stabilizzati, *consistentes* in una parte della comunità civicamente strutturata in cui si trovano (IIa) o del territorio (IIb).

IIa. In questa tipologia rientrano i *vicani consistentes*. *Vicani* indica per se stesso una comunità permanente nel territorio, qualunque sia la sua formazione; è, dunque, interessante comprendere che valore abbia la specificazione *consistentes* che li accompagna. In Germania nel 238 d.C. i *vicani veteres consistentes Castello Mattiacorum* concedono l'*immunitas omnia* ai *signiferi* (CIL XIII 6740<sup>a</sup> = ILS 7085 = AE 1901, 75 = AE 1905, 169). Il *castellum Mattiacorum*, avamposto difensivo costruito da Druso, è verosimilmente il luogo intorno a cui si è sviluppato il *vicus*. Nella struttura della *civitas Mattiacorum*, con capitale *Aquae*, il vecchio vico continua ad esistere: i *vicani* che là abitano si denomineranno *vicani veteres*, per distinguersi dai *novi*, essendo attestato a Kastel anche un *vicus novus Meloniorum*<sup>31</sup>. In effetti sono proprio i *vicani veteres*, distinti dai *vicani* tutti della comunità tramite il luogo presso cui *consistunt*, a concedere ai *signiferi* l'immunità, verosimilmente da "corvées" riguardanti proprio il *vicus vetus*<sup>32</sup>. Dobbiamo pensare che, a loro volta, i *signiferi* beneficiari si uniscano alla comunità dei *vicani* già presenti nel territorio e come tali debbano confrontarsi con la sua realtà istituzionale, rientrando nella casistica fenomenologica sopra descritta. Questi processi possono essere considerati come esemplificativi di una dinamica di mobilità, a cui si è già fatto riferimento, che doveva caratterizzare le comunità periferiche in cui i processi di immigrazione sono incoraggiati dalla prossimità a zone militari o di traffico commerciale: esso prevede un continuo

31. RAEPSAET CHARLIER, M.-Th., "Les institutions municipales dans les Germanies sous le Haut Empire: bilan et questions", DONDIN-PAYRE; RAEPSAET-CHARLIER, o.c., 298-300.

32. Per la conservazione di una certa autonomia dei *vici* anche dopo essere confluiti nella *civitas* cfr. anche RIZAKIS, o.c., 609-610; WOLFF, o.c., 268.

ricambio del corpo sociale della comunità che cresce continuamente tramite l'immissione di nuovi elementi<sup>33</sup>.

La stessa dinamica identificativa potrebbe essere forse individuata all'interno della *civitas peregrina* dacica di *Aegyssus* (CIL III, 14441)<sup>34</sup>, per i *cives consistentes vico I* (II d.C.): qui appunto una parte dei *cives* si distingue dal resto della comunità tramite la menzione del *vicus* presso cui risiede.

Questo stesso valore può essere individuato nell'uso di *consistere* in relazione ai *collegia*, quando esso sia seguito dal luogo della riunione (CIL VI, 9404 = ILS 7249: *qui consistunt in schola sub theatro*; AE 1940, 71: *collegium Herculis metretariorum quod consistit ad salicem*).

IIb. Oltre che nelle *civitates* è possibile individuare anche nel territorio gruppi di stranieri e indigeni stabilizzati che si identificano con strutture là comunemente presenti, per distinguersi probabilmente da altri gruppi. In *Britannia*, lungo il vallo antonino, risultano attestati i *vicani consistentes castello Veluniate* (AE 1962, 249; AE 1958, 105), evidentemente un vico di origine militare sorto intorno all'accampamento<sup>35</sup>. È verosimile che i *vicani* documentati in alcune aree fossero esito di una dinamica di formazione della comunità dalla fusione dei gruppi presenti sul posto<sup>36</sup>. La documentazione epigrafica conserva qualche traccia di questo processo: nel 209 d.C.<sup>37</sup> G. Ant(oni)us *Herculanus, veteranus* della legione *XI Claudia*, pone due dediche nei pressi della legione alle porte di *Durostorum*: una, consacrata a Mercurio, è un dono per i *veterani consistentes huius loci* (AE 1974, 571 = AE 1977, 764)<sup>38</sup>; l'altra, consacrata ai Venti, è un dono per i *vicani*, perché partecipino alla cerimonia religiosa; al testo di quest'ul-

33. BÉRARD, o.c., 66, ipotizza, ad esempio, la possibilità che in alcune comunità al gruppo dei mercanti (*cives romani*), forse organizzati in maniera indipendente, si siano poi aggregati i veterani: il sostantivo *kanabenses* alluderebbe, pertanto, ai due gruppi insieme.

34. Per lo statuto di *Aegyssus*, SUCEVEANU; BARNEA, o.c., 161; 166.

35. SOMMER, C.S., *The Military vici in Roman Britain: Aspects of their Origins, their Location and Layout, Administration, Function and End* (BAR 129), Oxford 1984, 25.

36. Potrebbe scorgersi un primo suggerimento in tal senso nel *conventus vicanus* ipotizzato da SCHULTEN, *Conventus...*, o.c.; 1198-1199; RIZAKIS, o.c., 609, ritiene che con *vicani* si indicassero nella colonia di Filippi le popolazioni autoctone tracie in contrapposizione ai *coloni*.

37. GEROV, o.c., 204 e nt. 13.

38. Per il *vicus* a cui ci si riferisce come vico appartenente al campo legionario e non al municipio di *Durostorum*, GEROV, o.c., 303-304.

tima segue un elenco di nomi di veterani, cittadini e sacerdoti (AE 1974, 570), forse uniti in un collegio religioso<sup>39</sup>. *Vicani*, qui attestato, potrebbe appunto avere un valore complessivo, comprendendo tutti coloro che sono stanziati nel territorio stabilmente (*veterani, cives Romani*)<sup>40</sup>.

Un'epigrafe del 167 d.C. dalla *Mauretania Caesariensis* (CIL VIII, 20834-20835 = ILS 6885 = LAPORTE, *Rapidum...*, o.c., nr. 8-9) riferisce la costruzione in opera isodoma di una cinta muraria *apud Rapidum*<sup>41</sup> a spese di *veterani et pagani consistentes*. La precisazione *id est veteranorum et paganorum intra eundem murum inhabitantium*, stabilisce l'equivalenza *consistentes / inhabitantes intra murum*, chiarendo ancora il processo di autorappresentazione del gruppo con lo spazio che occupa. Emerge, così, qualche ulteriore elemento sulla dinamica di creazione e trasformazione della comunità in municipio; i gruppi di *consistentes* pongono le basi strutturali — realizzano le mura — e civiche — costituiscono un corpo intramurano —<sup>42</sup>.

La classificazione qui proposta, pur nella sua essenzialità, suggerisce alcune linee di ricerca per le dinamiche del popolamento romano in generale, in relazione soprattutto alle dinamiche di aggregazione che seguono spostamenti di popola-

zione o mutamenti del suo assetto, e ai problemi istituzionali e sociali ad esse strettamente connessi. Essa è, inoltre, utile per l'apporto che offre al quadro della mobilità nel popolamento, in particolare delle aree di frontiera prossime agli stanziamenti militari o a centri commercialmente vivaci. La mobilità indotta dalla presenza dei *consistentes* si configura nelle comunità cittadine come apertura a elementi nuovi che arricchiscono della propria capacità imprenditoriale ed economica le comunità stesse in cui si trovano e si integrano a vari livelli, stabilendo rapporti e contatti interetnici; nei territori non civicamente strutturati o semistrutturati come incentivo alla loro crescita strutturale ed anche istituzionale, sempre in direzione di una dimensione di significativa convivenza interetnica del popolamento (AE 1934, 166; AE 1950, 237; AE 1950, 238; AE 1984, 802). Ciò avviene naturalmente entro la logica di un disegno più ampio, quello della romanizzazione come schema e sistema direttamente proposto da gruppi di popolamento nel territorio e che si presenta anche con tecniche e strategie diverse secondo il territorio. Emerge, infine, ancora il valore identificativo e autorappresentativo che ha il riferimento spaziale nella individuazione e organizzazione del popolamento in realtà in cui le concettualizzazioni giuridiche sono fragili o in formazione.

39. GEROV, o.c., 304.

40. SOMMER, o.c., 22, ritiene che i *vicani consistentes*, insediatisi per primi intorno all'accampamento, sarebbero stati incaricati della gestione amministrativa del vico militare.

41. La presenza della coorte II *Sardorum* qui stanziata determina la nascita dell'agglomerato civile, GASCOU, J., "La politique municipale de Rome en Afrique du Nord, II, après la mort de Septime Sévère", ANRW, II, 10, 2, 1982, 245-247; LAPORTE, J.-P., *Rapidum: le camp de la cohorte des Sardes en Mauretanie Caesarienne*, Sassari 1989, 17, precisa che *Rapidum* non è una comunità *de plein droit*; pertanto non è possibile identificarla né dal punto di vista istituzionale, né addirittura geografico. La collocazione spaziale dei *veterani* e *pagani* con la formula *apud Rapidum* è l'unica possibile: *Rapidum* è, infatti, il nome dell'accampamento.

42. LAPORTE, o.c., 17, sottolinea che il gruppo umano che qui ricorda la costruzione a proprie spese delle mura rappresenta appunto "l'embryon d'organisation civile". Un germe del processo di formazione della comunità può scorgersi anche nel sostantivo *pagani* che potrebbe indicare la fusione dei gruppi di civili presenti nel posto in contrapposizione a militari, cfr. LAPORTE, o.c., nt. 18, con bibliografia e fonti. La costruzione delle mura sarebbe stata poi seguita dall'attribuzione alla comunità dello statuto municipale.